COMUNICATO STAMPA

Comunicato stampa. Accordo Integrativo Regionale di medicina generale: prima di tutto la sicurezza e la tutela dei medici

25 Novembre 2026

di Michele Tamburini, Segretario Regionale Emilia-Romagna SMI Sindacato Medici Italiani

Bologna, 25 nov.- Molto probabilmente, entro questo mese, come rappresentante dello SMI Emilia-Romagna, arriverò alla firma dell'Accordo Integrativo Regionale (AIR) di medicina generale. Una decisione che non può e non deve essere legata esclusivamente agli aspetti economici dell'Accordo, sui quali ritengo doveroso informare i colleghi con la massima chiarezza e trasparenza, spiegando concretamente a cosa stiamo andando incontro, così Michele Tamburini, Segretario Regionale Emilia-Romagna SMI, anticipa la scelta del sindacato.

Oggi c'è una questione che considero ancora più importante: la sicurezza e la tutela dei medici nei luoghi di lavoro. Quanto accaduto in questi giorni nella provincia di Parma è estremamente grave. Una nostra collega, impegnata da sola in un turno di servizio presso una sede isolata, è stata aggredita da uno sconosciuto che, oltre a minacciarla, avrebbe dichiarato che sarebbe tornato a trovarla. È inaccettabile che un medico debba svolgere il proprio lavoro in condizioni di isolamento, esposto a rischi per la propria incolumità e senza adeguate garanzie di sicurezza.

Non possiamo continuare a parlare di riorganizzazione dell'assistenza territoriale, Case della Comunità e nuovi modelli organizzativi senza affrontare concretamente il problema della sicurezza di chi, ogni giorno, garantisce l'assistenza ai cittadini.

Lo SMI, pur non essendo ammesso al tavolo della trattativa regionale, intende porre con forza questa problematica all’attenzione della Regione e delle Aziende sanitarie.

Chiediamo che siano garantite condizioni di sicurezza reali in tutte le sedi di lavoro, con particolare attenzione a quelle isolate, ai turni svolti da un solo professionista e alle fasce orarie maggiormente esposte a rischio.

I medici devono poter esercitare la propria professione in sicurezza. Non possono e non devono essere trasformati nei guardiani delle Case della Comunità, lasciati soli a presidiare strutture senza adeguate misure di protezione.

La tutela dell’incolumità dei professionisti non può essere considerata una questione secondaria rispetto agli aspetti economici e organizzativi dell’AIR. Auspico, su questo tema, una convergenza concreta anche da parte delle altre organizzazioni sindacali, perché la sicurezza dei colleghi non ha colori né appartenenze sindacali.

Su una questione così importante dobbiamo essere uniti, senza divisioni e senza protagonismi. Prima ancora di discutere di quanto un medico debba guadagnare, dobbiamo garantire che possa tornare a casa sano e salvo dopo aver svolto il proprio lavoro.

Ufficio Stampa